

8. Conclusioni

L'interrogativo del titolo - separazione o concorrenza delle competenze dei vari livelli di governo? - rimane in buona parte tale, anche se ne abbiamo chiarito alcuni aspetti. La tesi sviluppata - il decentramento come strumento di una maggiore concorrenza di fronte ai limiti della concorrenza politico-elettorale - potrebbe tuttavia stupire il lettore italiano. Infatti, se c'è una cosa che sembra non mancare al nostro sistema politico è proprio la concorrenza, come testimoniato dai nostri numerosi partiti, dalla frequenza di campagne elettorali tutte e sempre comunque «politiche», dall'attenzione che i mezzi di comunicazione sociale dedicano alle più minuscole diatribe tra politici, dalla stessa esasperata «lottizzazione» ad ogni livello, ecc. Se tutto ciò esprime una concorrenza politica vivace, perché invocare forme ed occasioni ulteriori di concorrenza?

Quello che nel testo è stato presentato come il problema dei rendimenti decrescenti delle relazioni politiche, quali mediate e rese possibili dai partiti, aiuta a chiarire questa apparente contraddizione. La concorrenza politica, quale in essere in Italia, sembra rappresentare solo una condizione necessaria, ma non certo sufficiente, per una democrazia intesa come trasformazione delle preferenze individuali - i bisogni e le aspirazioni della gente - in prestazione di beni e servizi collettivi. E nella misura in cui viene a mancare questa trasformazione, si può parlare di «eccesso» di concorrenza politica. Più in particolare, quei «rendimenti decrescenti» sembrano manifestarsi come eccessiva attenzione agli *input* del sistema politico - chi sarà a decidere, quale il quadro ideologico cui si ispira, su quali forze potrà fare conto, ecc. -, con scarsa attenzione, o disinteresse, per gli *output*, che è quel che concerne l'elettore-utente, vale a dire per quanto viene deciso in concreto, per come viene attuato, per quali sono i costi effettivi imposti rispetto ai benefici concreti che genera.

In questo senso, si potrebbe addirittura sostenere che l'eccesso di concorrenza politico-elettorale possa fungere da paratia stagna, o da cortina fumogena, nel tenere separate le preferenze individuali dalle prestazioni concrete finali che risultano poi fornite dall'apparato amministrativo. Se questa interpretazione si rivelasse corretta, ne discenderebbe come conseguenza grave l'impossibilità del sistema